

Linguistica italiana

Anno accademico 2019-2020

Mirko Tavosanis

29 novembre 2019

Le frasi subordinate

Subordinate

Sono una categoria piuttosto articolata

Qui faremo una distinzione tra quattro categorie di base:

- Frasi connesse al predicato della frase reggente, suddivise in
 - Nucleari
 - Circostanziali
- Frasi inserite in un sintagma nominale, preposizionale o aggettivale, suddivise in
 - Relative
 - Completive del nome o dell'aggettivo

Subordinate nucleari

Sono necessarie per saturare le **valenze** del **predicato** della frase che le regge (quindi, se mancano, la frase non è grammaticale – almeno, non con lo stesso significato)

Si dividono in

- Soggettive (soggetto)
Mi dispiace partire
- Oggettive (complemento oggetto)
Promette di comprare un libro
- Interrogative indirette
Mi chiedo se ci rivedremo

Subordinate circostanziali

- Non saturano una valenza del predicato reggente
- Quindi, quasi sempre possono essere eliminate senza che la frase risultante risulti agrammaticale
 - Circostanziale: Oggi studierò di più perché ho tempo
 - Nucleare (di che tipo?): Promette di comprare un libro

Le subordinate circostanziali possono essere classificate in base ai parametri che abbiamo visto ieri, ma anche in base a criteri di significato (= l'informazione che trasmettono)

Classificazione secondo il significato

- Causali
- Finali
- Consecutive
- Condizionali
- Concessive
- Temporal
- Comparative
- In aggiunta: con significato limitativo, oppositivo, modale, eccettuativo e di aggiunta

Causali

In effetti, possono esprimere:

- Una causa: Sono arrivato tardi perché mi si è bucata la ruota della bicicletta
- Un motivo (richiede un agente razionale): Vanno via perché sanno che sta per piovere
- Un'argomentazione (riguarda i principi di coerenza e coesione del testo): Penso che sia uscito, perché la luce in camera è spenta

Le distinzioni sono spesso soggettive: non ce ne occuperemo qui

Introduttori

Ce ne sono diversi, ma i più tipici sono:

- Perché per le frasi temporalizzate
- Per per le frasi non temporalizzate

Però sono perfettamente possibili anche le frasi senza introduttore – in questo caso, è solo il significato a indicare che si tratta di una subordinata causale

- Essendo poco preparati, hanno sbagliato tutto

Finali

- Esprimono il fine per cui si realizza l'evento associato alla reggente
- Assomigliano molto alle causali...
- ... ma nella versione temporalizzata richiedono il congiuntivo, non l'indicativo o il condizionale

Fa eccezione, tra le causali, la causa negata:

Dobbiamo aiutarlo non perché sia simpatico ma perché

Causali / finali

- Lo dico perché è chiaro come stanno le cose / perché sia chiaro come stanno le cose

Nella versione non temporalizzata, la causale ha tipicamente la forma composta dell'infinito, la finale la forma semplice:

- Verranno per aver finito i soldi / Verranno per finire i soldi

Fraasi inserite in un sintagma nominale, preposizionale o aggettivale

Si dividono in:

- Relative
- Completive del nome o dell'aggettivo

Relative

Sono introdotte da un'espressione (una o più parole) che riprende il nome (o il pronome, o la frase) a cui si legano

L'espressione più usata è il pronome relativo *che*

L'oggetto a cui si legano è l'*antecedente* ed è a sinistra dell'espressione

- Antecedente nome: *La ragazza che hai visto è arrivata ieri*
- Antecedente pronome: *Rispondi *tu*, che sei vicino alla porta*
- Antecedente frase: *Ha ragione, il che peggiora le cose*

(da notare: non dipendono direttamente dal predicato della proposizione reggente)

Introduttori

(«pronomi relativi»)

- Ne esistono diversi, che sono usati con funzioni diverse
- Alcuni dipendono da un antecedente esplicito:
 - *Che*
 - *Cui*
 - *Il quale*
- Altri dipendono da un antecedente implicito
 - *Chi*
 - *Chiunque*
 - *Quanto*
 - *Quando*
 - *Dove*
 - *Dovunque*

Antecedente implicito

Con alcuni introduttori l'antecedente può esser implicito:

- Chi tace acconsente (= «*Colui* che tace acconsente»)
- * Che tace acconsente

In questo caso, la frase assomiglia a un'interrogativa indiretta – ma non dipende da un predicato che esprime domanda

- Interrogativa indiretta: Mi chiedo chi sia
- Subordinata relativa: Chi arriva è il benvenuto

Due categorie: restrittive e appositive

Le relative possono **restringere** il campo dei referenti o **aggiungere** informazioni sui referenti

- Restrittiva: Ho visto il carabiniere che ha preso i fogli e gli ho parlato
(= proprio quello, **fra tutti**, e non dico niente sugli altri)
- Appositiva: Ho visto il carabiniere, che ha preso i fogli, e gli ho parlato
(= dico **qualcosa in più** su quel carabiniere)

Importante per la scrittura: di regola, le relative appositive vanno collocate tra due virgole – e permettono al lettore di capire, nei molti casi ambigui, qual è il significato voluto

Per la scrittura

Importante: spesso si leggono frasi in cui il pronome è riferito a un referente diverso da quello immediatamente precedente

- Proprio nelle stesse ore Carla Romanò si reca dalla Sepi, alla quale confessa di aver affidato diecimila euro proprio ai fratelli Consoli, che però provengono dai suoi risparmi.

Nella lingua scritta questi rinvii vanno assolutamente evitati, anche se spesso l'accordo di genere o di numero aiuta il lettore a capire la situazione

- Proprio nelle stesse ore Carla Romanò si reca dalla Sepi, alla quale confessa di aver affidato diecimila euro proprio a Vittorio Consoli, che però provengono dai suoi risparmi.

Completive del nome e dell'aggettivo

Proprio come le relative, si legano a un sintagma della frase che le regge

Tuttavia, il loro introduttore non riprende un antecedente (= non è un pronome, ma una congiunzione)

- L'impressione che fosse tardi è venuta a me

Costruzioni molto comuni, nella lingua scritta:

- *Il fatto che lui abbia ragione mi sorprende*
- *La cosa che colpisce è sempre quella*

Che cosa sono?

- Tutti gli esercizi che abbiamo visto sono facili
- So bene che hai ragione
- Il pensiero di tornare lì è molto sgradevole
- Sono felice che tu abbia deciso